

## “Caro Zanotelli io difendo l'ambiente”

CARMINE NARDONE

Ho avuto solo qualche rara occasione di avvicinare Padre Alex Zanotelli, ma ho la più alta considerazione per la sua azione a favore dei più deboli. Poiché non è nel mio costume insultare le persone, figurarsi se potevo farlo con lui, tanto più che la Provincia di Benevento, di cui sono il presidente, credo sia stata l'unica istituzione presente a Nairobi il 20 gennaio 2007 — dove l'opera di Zanotelli è ancora ricordata con commozione — a partecipare alla marcia “Un altro mondo è possibile”.

SEGUE A PAGINA VIII

## “Caro Zanotelli, io difendo l'ambiente”

CARMINE NARDONE

(segue dalla prima di cronaca)

Io ho semplicemente auspicato nei giorni scorsi una sua candidatura a presidente della Provincia: e non credo che questo possa essere considerato né un insulto né un'offesa.

A volte, però, anche le persone più rigorose e avvedute come Padre Zanotelli possono incorrere in giudizi che esulano dal tema trattato. Riassumo brevemente la questione.

1) I rifiuti solidi urbani non attingono agli impianti a biomasse di San Salvatore Telesino e Reino (Benevento). Per il trattamento dei rifiuti infatti la Provincia di Benevento ha un proprio piano - “il Sannio si differenzia” - che propone per le frazioni non valorizzabili il trattamento di “dissociazione molecolare” con separazione dell'idrogeno al fine di alimentare i veicoli spinti da questo combustibile non inquinante, che funziona a basse temperature (400-500 gradi C°). Quindi, a giudizio di molti, nella massima sicurezza.

2) ne discende che non può es-

servi confusione - come ancora oggi si fa - con i due impianti contestati a biomasse. Tale tipo di intervento è previsto nel Piano energetico ambientale approvato con il consenso unanime del Consiglio provinciale e di tutte le associazioni consultate (ben 47). Al primo posto di tale Piano c'è il fotovoltaico, esattamente come chiede Padre Zanotelli: e noi stiamo concretizzando tale previsione con “il Tempio del Sole” un progetto che, per dimensioni ed originalità, è uno tra i più impegnativi d'Europa. Il Piano prevede ancora lo sfruttamento idroelettrico, che stiamo attuando dopo aver risanato la diga di Campolattaro da anni abbandonata al suo destino da altre Istituzioni. Nel Sannio, poi, c'è un Parco eolico tra i più importanti del Paese: il Piano ne prevede solo in un rapporto più equilibrato con il paesaggio e con benefit di carattere generale territoriale (e cioè: energia a prezzi più bassi per le imprese e per i più bisognosi). Le biomasse, invero, sono l'ultima delle opzioni per energie rinnovabili

previste nel Piano e sono di modesta entità. Esse sono in linea con le caratteristiche della Provincia che ha una superficie di 2.072 kmq., quasi il doppio di quella di Napoli, ma con una popolazione di soli 287.000 abitanti, quindi un basso impatto demografico, larghe superfici coperte da vegetazione non coltivata e nuove aree di incolto (legate all'erogazione di aiuti europei cosiddetti “disaccoppiati”). Ora, questa vegetazione incolta è letteralmente una polveriera: paglia non più utilizzata lasciata nei campi, boschi non puliti, sterpaglie spontanee tutti potenziali elementi facili preda del fuoco.

I due piccoli impianti di San Salvatore Telesino e Reino dovevano servire a trasformare questo materiale in un'opportunità economica, liberandoci dalla tentazione ad incendiare. Abbiamo sbagliato? Può darsi; ma, se così è, sbaglia l'Unione Europea a finanziare questi impianti; sbaglia il Governo nazionale ad auspicarli; sbaglia la Regione ad autorizzarli. Dunque bisognerebbe proibirli

dappertutto in generale.

Ma per eliminarli dal Piano energetico ambientale occorrerebbe la stessa procedura democratica che li ha previsti: consultazioni, proposte, suggerimenti, pronunciamenti. In ogni azione umana c'è un costo e un beneficio: tutti dobbiamo avere la forza di accrescere i benefici e ridurre i costi. Ma non hanno ancora inventato una modalità, una tecnologia, un modo di essere fatto di soli benefici. Il tentativo è avere il massimo dei benefici al minimo dei costi o almeno a costi accettabili.

Se queste tecnologie sfiorano il 17% del patrimonio energetico disponibile nei Paesi nord europei, che hanno meno sostanza secca dei Paesi mediterranei, vuol dire che i costi sono accettabili e i benefici sono di gran lunga superiori.

Un religioso della statura di Padre Zanotelli converrà che questa questione non può essere confusa con quella dei rifiuti: altrimenti si disorienta la pubblica opinione.